

GLIOVULI CONGELATI DELLA SILICON VALLEY

MICHELA MARZANO

“ Il problema è l'illusione che, posticipando la maternità, non ci siano conseguenze per le donne e i figli. I limiti danno noia a tutti. Ma fanno parte dell'esistenza

”

FACEBOOK e Apple hanno deciso di fare un regalo alle proprie dipendenti: chiunque di loro vorrà, potrà d'ora in poi congelare i propri ovuli a spese dell'azienda. Trovando così una soluzione apparentemente geniale alle grandi difficoltà che ancora oggi incontrano le donne quando cercano di conciliare vita professionale e maternità. Ma si tratta veramente di un regalo? Si tratta realmente di una soluzione geniale?

Il dibattito si è aperto immediatamente, suscitando reazioni opposte e contraddittorie. Da un lato, c'è stato chi ha salutato l'iniziativa come una vera e propria rivoluzione (paragonandola alla pillola). Non solo la tecnica e la medicina offrirebbero soluzioni un tempo impensabili per superare i limiti del corpo e della natura, ma le multinazionali — accusate troppo spesso di preoccuparsi solo della massimizzazione degli interessi e dei dividendi degli azionari — le renderebbero economicamente accessibili a tutte coloro che lo desiderano. Finalmente un modo per conciliare tutto e il contrario di tutto: lavoro, carriera, ambizione, famiglia, maternità, ecc. Finalmente un modo per imporsi alla biologia invece di subirla, decidendo a tavolino quando e come diventare madri senza rinunciare a nulla. Il celebre “basta volere per potere” che caratterizza, insieme all'onnipotenza della volontà, l'epoca contemporanea.

Dall'altro lato, c'è stato invece chi ha gridato subito allo scandalo: così facendo non solo non si concilierebbe proprio niente, ma non si farebbe altro che spingere le donne a non rispettare il ritmo del proprio corpo e i propri desideri ricattandole in maniera sottile. Che cosa succederà infatti a coloro che, invece di accettare il dono avvelenato, si dovessero incaponire a non posticipare gravidanza e maternità? Avranno ancora la possibilità di ritrovare il proprio posto di lavoro e di far carriera oppure ritroveranno messene nell'angolose non addirittura rimpiazzate? Non cono-

sciamo già bene le conseguenze che ha avuto la trasformazione dell'azienda in “impresa totale” quando, con la scusa di organizzare meglio la vita dei propri dipendenti offrendo loro sale di sport e week-end in località costose, li ha di fatto completamente asserviti al lavoro svuotandone l'identità?

Come spesso accade, la ragione non è da una parte sola. Tutto dipende da come queste misure saranno proposte e utiliz-

zate. Se le donne avranno o meno la possibilità e la libertà di scegliere. Se il fatto di posticipare la maternità non si traduca poi automaticamente nell'illusione che ci sia sempre tempo, che basti aspettare il buon momento, che prima o poi arriverà l'occasione. Non è il fatto in sé di posticipare che pone problemi. Esattamente come non è il fatto che sia l'impresa a pagare che rende schiavi. Il problema è piuttosto l'illusione che, posticipando la maternità, non solo non ci siano più problemi di conciliazione, ma non ci siano nemmeno nessuna conseguenza per le donne e per i figli. Con l'età diminuisce l'energia. Con l'età si è meno disposti a rimettersi in discussione. Con l'età alcune cose non sono più possibili. I limiti danno noia a tutti. Ma fanno anche loro parte dell'esistenza, e negarli serve solo a alimentare le frustrazioni.

Per evitare che la scelta della maternità si traduca di fatto, per le donne, nell'impossibilità di scegliere, di misure di sostegno per le madri lavoratrici ce ne dovrebbero essere molte. Economiche, ma anche morali. Materiali, ma anche culturali. Essere madre, da tempo, non è più un destino. E ormai sappiamo tutti che, oltre alle madri, i figli hanno anche bisogno dei padri. Forse sarà solo quando il problema della conciliazione tra lavoro e figli diventerà anche un problema maschile che si troveranno soluzioni veramente adeguate. Sapendo che non si può fare tutto al tempo stesso. E che quest'impossibilità vale non solo per le donne, ma anche per gli uomini.

> L'amaca

SU EBOLA pesa l'effetto “al lupo! al lupo!”. Il rischio che l'allarme non venga preso sul serio perché lungo gli anni lo scomposto allarmismo mediatico ha reso via via poco verosimili, e a volte ridicole, le profezie di sterminio. Ci dissero che saremmo tutti o quasi tutti morti di aviaria e di altri morbi che poi fecero poche centinaia di vittime; ci abituarono a usare la sinistra parola “pandemia”, carica di una inarrestabile vocazione globale, per bacilli che persero vigore a pochi metri dal punto di partenza; e i meno giovani ricorderanno che la drammatica esplosione dell'Aids innescò profezie di morte al cui confronto la Bibbia è un allegro libretto, con proiezioni “scientifiche” che prevedevano (testualmente) una umanità dimezzata entro il Duemila.

Il giorno che il lupo arriva davvero (Ebola o chi per lui) diventa più difficile riconoscerlo, prendere sul serio le grida di allarme e applicare con compostezza e nervi saldi le misure di prevenzione e profilassi. Di fronte ai vari “allarmi sanitari” l'opinione pubblica, in questo fatta a immagine e somiglianza dei media (nasce prima l'uovo o la gallina?), passa da una prima fase di psicosi collettiva a una seconda di indifferente fatalismo. La realtà è che non moriremo tutti, ma qualcuno sì; che la garanzia dell'immortalità non è prevista da alcun protocollo sanitario, di nessun pianeta; che un poco di misura e di lucidità aiutano parecchio ad affrontare il nemico per quello che è, né un mostro né una barzelletta. Un virus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

FONDATORE EUGENIO SCALFARI

Direzione
Ezio Mauro DIRETTORE RESPONSABILE

VICE-DIRETTORI Angelo Aquaro, Gregorio Botta
Dario Cresto-Dina
Angelo Rinaldi (ART DIRECTOR)

CAPOREDATTORE CENTRALE Fabio Bogo
CAPOREDATTORE VICARIO Enzo D'Antona
CAPOREDATTORE INTERNET Giuseppe Smorto

Gruppo Editoriale L'Espresso Spa
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE: Carlo De Benedetti
AMMINISTRATORE DELEGATO: Monica Mondardini

CONSIGLIERI: Agar Brugiavini, Rodolfo De Benedetti
Giorgio Di Giorgio, Francesco Dini, Maurizio Martinetti, Silvia Merlo Elisabetta Oliveri, Michael Zaoui, Tiziano Onesti, Luca Paravicini Crespi

Direttori centrali
Pierangelo Calegari (PRODUZIONE E SISTEMI INFORMATIVI)
Stefano Mignanego (RELAZIONI ESTERNE)
Roberto Moro (RISORSE UMANE)

Divisione Stampa Nazionale
VIA CRISTOFORO COLOMBO, 98-00147 ROMA
DIRETTORE GENERALE: Corrado Corradi
VICE-DIRETTORE: Giorgio Martelli

Certificato ADS n. 7745
del 18-12-2013



RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO DATI (D. LGS. 30-6-2003 N. 196): EZIO MAURO REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA N. 16064 DEL 13-10-1975
La tiratura de “la Repubblica” di mercoledì 15 ottobre 2014 è stata di 393.448 copie